

La Repubblica 20 Aprile 2004

Il boss in cella affida l'azienda ai prestanomi

TRAPANI - Il suo unico pensiero in carcere era quello di "salvare" la sua azienda, una ditta edile, dallo scontato sequestro. E così durante i colloqui con la moglie non faceva altro che passare le «disposizioni» perché i suoi ordini venissero eseguiti. Nicola Coppola, 44 anni, alcamese, arrestato nel 2002 per mafia, adesso è stato raggiunto in carcere da un'altra ordinanza. E con lui anche i suoi familiari e prestanome che si sono messi a disposizione per cambiare fisionomia alla sua impresa. Per sottrazione fraudolenta di valori con l'aggravante di avere favorito l'associazione mafiosa sono stati arrestati la scorsa notte dai carabinieri del reparto operativo provinciale di Trapani, la moglie e il fratello di Nicola Coppola, Gabriella Asta, 36 anni e Leonardo Coppola, 34, mentre viene ricercato Francesco Coppola, padre dell'imprenditore, 71 anni. Manette anche per due operai diventati imprenditori, Vincenzo Guggino di 49 anni e Mario Saputo di 35, diventati intestatari delle quote societarie della Sud Scavi srl la ditta nella quale venne fatto transitare il patrimonio dell'impresa intestata a Nicola Coppola. L'ordinanza emessa dal gip del Tribunale di Palermo è stata chiesta dai pm Paolo Guido e Pierangelo Padova.

I carabinieri l'hanno chiamata operazione «Fenice», pensando a quell'Araba Fenice che nella mitologia risorge dalle ceneri. Come la mafia. «Più che degli arresti - dicono il maggiore Francesco Iacono ed il tenente Antonello Parasiliti - la mafia ha paura dei beni che gli vengono sottratti, tolti ai boss ed ai presunti uomini d'onore». Non è il primo caso che i carabinieri scoprono. Appena poche settimane addietro avevano scoperto il caso di un'azienda di commercializzazione carni nella disponibilità dei parenti del pericoloso super boss Antonino Melodia, in carcere condannato all'ergastolo.

Laura Spanò

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS